

Indignazione per l'atteggiamento del Marocco

Haidar: ' la Spagna è incapace di risolvere la mia situazione e mi porta verso la morte'

Yira Arredondo | Ana del Quartiere | Lanzarote | Madrid

Dopo aver conosciuto la decisione del Marocco di non permettere l'entrata nel suo territorio, l'attivista saharai ha avuto dure parole contro la gestione del Governo di José Luis Rodríguez Zapatero: " la Spagna è incapace di risolvere la mia situazione. Si violano i miei diritti e stanno portandomi verso la morte".

Così si è espressa in una lettera che ha letto il suo avvocato Inés Miranda in una conferenza stampa nell'aeroporto di Lanzarote. Anche Miranda ha assicurato che non si fidano del direttore del gabinetto degli Esteri, Agustín Santos, e hanno chiesto che si "ricusi" l'attuale squadra negoziatrice e la si sostituisca.

Il Marocco ha deciso di respingere l'ingresso dell'attivista saharai Aminatu Haidar nel suo territorio, rischiando di creare un incidente diplomatico tra Governo spagnolo ed il Regno alauí.

Come ha detto la deputata socialista Delia Bianco ad ELMUNDO.es, il Governo del Marocco ha comunicato per iscritto a quello spagnolo che impedisce l'entrata alla nota patrocinatrice dei Diritti umani che è in sciopero della fame a Lanzarote dal passato 16 novembre.

La seconda risposta negativa del Marocco è arrivata dopo che ieri si era raggiunto un accordo al più alto livello tra Spagna e Marocco affinché Haidar potesse tornare a L'Aaiún, il posto dove risiede con sua madre ed i suoi due figli.

La dissidente saharai si trovava già a bordo dell'aeroplano, quando il Governo marocchino ha bloccato 'in extremis' il decollo dell'aereo, con la scusa che il piano di volo non era stato comunicato con 24 ore di anticipo alla torre di controllo dell'aeroporto di L'Aaiún.

'Insulto alla Spagna'

Aminatu Haidar sa molto bene come si comporta il Governo marocchino. Detenuta, torturata ed imprigionata per quattro anni in un centro di detenzione segreto, semplicemente Aminatu ha sorriso quando le hanno comunicato che poteva avverarsi il sogno di ritornare a L'Aaiún.

Non li aveva con sé tutti. E le sue paure sono confermate. Il Regno alauí ha bloccato 'in extremis' il viaggio dell'attivista saharai quando si trovava già a bordo dell'aeroplano. Dopo duri negoziati, il Ministero degli Affari Esteri ha ottenuto "un permesso di sorvolo" dalle autorità marocchine, affinché Aminatu potesse tornare alla capitale dal Sahara Occidentale, dove risiede vicino ai suoi due figli. Tuttavia, all'ultimo minuto, il Marocco ha cancellato l'autorizzazione con l'argomento che bisognava avvisare 24 ore prima la torre di controllo dell'aeroporto di L'Aaiún.

La nota patrocinatrice dei Diritti umani è dovuta scendere dall'aereo e tornare all'aeroporto di Lanzarote, dove prosegue il suo diciannovesimo giorno in sciopero di fame: "Quando sarò nella mia casa, abbandonerò lo sciopero di fame", ha comunicato al suo avvocato, Inés Miranda.

<http://www.elmundo.es/elmundo/2009/12/05/espana/1260032036.html>

Dal sito di Ossin

La Corte Suprema rigetta il ricorso di Aminatou

Sahara Occidentale, 5 dicembre 2009 - Poco prima del tentativo abortito di ritorno a Laayoune, era

stato reso noto il rigetto del ricorso presentato alla Corte Suprema da Aminatou Haidar. "Il comportamento delle Autorità marocchine sembra costituire un crimine contro l'umanità - si legge nella sentenza - ma i Tribunali spagnoli non hanno giurisdizione per giudicarlo. Il giudice istruttore di Arrecife (Lanzarote) dovrà invece accertare se siano stati commessi dei delitti da parte delle Autorità spagnole"

La Audiencia Nacional (Corte Suprema spagnola) rigetta il ricorso di Aminatou per difetto di competenza

J. Yoldi – El Pais, 5/12/2009

Il giudice della Audiencia Nacional Eloy Velasco ha deciso ieri di archiviare il caso dell'attivista saharawi Aminatou Haidar, espulsa da Laayoune a metà novembre e costretta a fare ingresso in territorio spagnolo, nonostante fosse senza passaporto, ritenendo la propria incompetenza, per quanto i fatti segnalati, commessi in territorio marocchino, possano configurarsi come crimini contro l'umanità.

Il giudice afferma che la recente riforma legislativa, che pone limiti alla giurisdizione universale, impedisce il perseguimento di tali presunti reati, a meno che i loro presunti autori non si trovino in territorio spagnolo, o che le vittime siano di nazionalità spagnola o che si individui l'esistenza di un vincolo rilevante con la Spagna, cosa che al momento non appare. Il giudice ha accolto così la richiesta del Procuratore della Audiencia, Pedro Martínez Torrijos, che aveva chiesto di archiviare la denuncia per mancanza di giurisdizione oggettiva, perché i presunti colpevoli sono tutti stranieri e nessuno di essi risiede o si trova in Spagna .

Eloy Velasco, tuttavia, ha trasmesso il dossier al Giudice istruttore n. 8 di Arrecife (Lanzarote), cui la denuncia era stata presentata, perché accerti quanto è accaduto all'aeroporto di Arrecife e se il divieto di espatrio a Laayoune, imposto ad Aminatou Haidar, possa costituire un reato.

COMUNICATO DEGLI AVVOCATI DI AMINATOU

Aeroporto di Guacimeta-Lanzarote, 02/12/2009

Per quanto riguarda la situazione Aminattou Haidar e le proposte formulate dal governo della Spagna:

ORIGINE DELLA SITUAZIONE

Il 13/11/2009 Aminattou Haidar è tornata a Laayoune, territorio non autonomo del Sahara occidentale, da Gran Canaria, proveniente dagli Stati Uniti dove era andato a ricevere il Civil Courage Prize 2009, assegnato dalla John Train Foundation. Il ritorno è stato effettuato a bordo di un aereo della "Compagnia spagnola Binter". Al suo arrivo in Laayoune, è stata arbitrariamente arrestata dalla polizia marocchina, che le ha sottratto i documenti e l'ha sottoposta ad un defatigante interrogatorio senza assistenza legale.

Il 14/11/2009, 24 ore dopo il suo arrivo, è stata costretta, con la forza e contro la loro volontà, ad entrare in un aereo di un'altra compagnia spagnola "Canarie Aeronautica" ed è stata trasferita con questo, contro la sua volontà e senza passaporto, in Spagna, sbarcando nell'isola di Lanzarote. In seguito fu costretta dalle forze di polizia spagnole ad entrare in Spagna, contro la sua volontà e senza documenti, con il divieto espresso, da parte della Polizia di frontiera di Lanzarote, di uscire dalla Spagna, avendo ricevuto ordini precisi in tal senso da parte del governo della Spagna.

SITUAZIONE ATTUALE

COMPORAMENTI DEL GOVERNO MAROCCHINO E SPAGNOLO

Le azioni intraprese dai governi del Marocco e di Spagna, tramite i propri agenti e le loro autorità, violano direttamente il diritto internazionale, le leggi nazionali di entrambi i paesi ed i diritti umani di Aminattou Haidar, come indicato di seguito:

A) .- Da parte del Marocco:

- Si viola la legislazione interna del Marocco, che vieta il diniego di ingresso e l'espulsione di un cittadino e garantisce, all'articolo 9 della sua Costituzione, il diritto alla libertà di circolazione e di stabilimento.

- Il Patto internazionale sui diritti civili e politici, ratificato dal Marocco, all'art.12.4: "Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato del diritto di entrare nel proprio paese", disposizione che, ai sensi dell'art. 31 della Costituzione del Regno del Marocco, fa parte del suo diritto interno.

B) .- Da parte della Spagna:

- La compagnia aerea che ha operato il trasferimento di Aminattou Haidar da Laayoune a Lanzarote ha violato il contenuto dell'articolo 66-66,3 della legge sugli stranieri (legge 4 / 2000 dell' 11 gennaio sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale), avendo realizzato un trasferimento forzato e contro la volontà della signora Haidar, dato che non esiste alcuna risoluzione che decreta l'espulsione da Laayoune della passeggera, che conosceva la volontà espressa della signora Haidar di non andare in Spagna e che era perfettamente informata della mancanza di documentazione della stessa per entrare nel territorio spagnolo. In aggiunta non vi era alcuna causa di forza maggiore che obbligava il trasferimento e non era la stessa azienda che aveva portato Aminattou Haidar a Laayoune il 13/11/2009.

- Nell'effettuare il trasferimento forzato della Sig.ra Haidar, il vettore può essere incorso in qualcuno dei reati penali previsti dal titolo VI del codice penale in tema di "crimini contro la libertà", ed ha anche violato l'art. 17 della Costituzione spagnola, che sancisce il diritto alla libertà e alla sicurezza di tutte le persone (il crimine contro la libertà può essere commesso con ogni mezzo, come la forza, l'intimidazione e anche l'inganno (STS 1224/2003 del 19 Settembre; (STS 2205/2002).)

È stato violato dalle autorità → - Imposizione di ingresso in Spagna spagnole l'art. 25 della legge sugli stranieri, laddove dispone che , per autorizzare l'ingresso di uno straniero extracomunitario in Spagna si richiede sia la volontà, sia la richiesta di ingresso nel paese da parte della persona straniera, ed anche il passaporto, non costituendo titolo idoneo di viaggio alcun altro permesso (il permesso di soggiorno temporaneo per motivi eccezionali, che Aminattou ha per ragioni mediche esime solo dalla necessità del visto, ma impone la necessità del passaporto, come stabilito dagli artt. 5 e 6 del regolamento della legge sugli stranieri-RD 2393/2004 del 30 dicembre, che approva il Regolamento della legge 4 / 2000 dell' 11 gennaio sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale). In ogni caso, il permesso di soggiorno temporaneo per motivi eccezionali costituisce un diritto del titolare e non può mai convertirsi in un ordine contro la persona.

- Imponendo l'ingresso della Signora Haidar in Spagna con la forza e contro la sua volontà è stato violato, tra l'altro, il diritto alla libera circolazione sancito dall'articolo 19, secondo comma, in combinato disposto con l'articolo 13.1 della Costituzione spagnola, che "garantisce il diritto di ogni persona spagnola o straniera ad entrare e uscire liberamente dalla Spagna nei termini stabiliti dalla legge"

- Per quanto riguarda il soggiorno in Spagna ed il divieto di uscita imposto dalle autorità spagnole a Aminattou Haidar, con esso la stessa viene privata del diritto alla libera circolazione, senza motivo giuridico che lo giustifichi, negandole la possibilità di ritornare a casa sua a Laayoune . La signora Haidar non è incorsa in alcuna causa legale di divieto di lasciare la Spagna, previste dall'art. 28 della legge sugli stranieri (legge 4 / 2000 del 11 gennaio sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale) e nell'art. 20 del regolamento. Non essendo la signora Haidar in possesso del suo passaporto, poiché lo stesso è stato ritirato dalla polizia marocchina, la sua uscita dalla Spagna è disciplinata dall'art. 19.3 del regolamento della legge sugli stranieri (regio decreto 2393/2004 del 30 dicembre, che approva i regolamenti della legge 4 / 2000 del 11 gennaio sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e la loro integrazione sociale), che recita testualmente: "Se l'uscita è realizzata con documentazione errata, nessuna documentazione o carta d'identità, sulla quale non può essere impresso il

timbro di uscita, lo straniero dovrà compilar, negli uffici di controllo della polizia, lo stampato previsto per la registrazione dell'uscita.

- Anche la Spagna, attraverso i suoi agenti, ha violato il Patto internazionale sui diritti civili e politici, che nel suo articolo 12.2 stabilisce che "Ogni individuo è libero di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio.

- Inoltre il Governo spagnolo ha violato l'art. 2.2 del protocollo n. 4 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del Consiglio d'Europa, che comprende il diritto alla libertà di circolazione, dicendo che "ognuno è libero di lasciare qualsiasi paese, incluso il suo", convenzione recentemente ratificata dalla Spagna (BOE 13.10.2009)

- Da parte dell'amministrazione della giustizia spagnola si è violato il diritto di difesa di Donna Aminattou Haidar, ed il diritto alla tutela giurisdizionale effettiva dei giudici e dei tribunali (art. 24 della Costituzione spagnola), nel negare ogni comunicazione alla stessa ed al suo avvocato, in merito alla denuncia presentata il 15/11/2009 dalla Signora Haidar, assistita dai suoi avvocati, al Commissariato dell'aeroporto di Lanzarote, per la violazione dei suoi diritti. Al contrario, si è proceduto contro di lei perché aveva esercitato il suo diritto allo sciopero della fame ed alla lotta pacifica per rivendicare il rispetto dei propri diritti e chiedere il ripristino della giustizia, qualificando tali azioni come "disordine pubblico" e violando il suo diritto alla privacy rendendo pubblica attraverso i media la sentenza del Tribunal Superior de Justicia de Canarias senza notificarla alla signora Haidar.

PROPOSTE DEL GOVERNO SPAGNOLO A AMINATOU HAIDAR

- Che Aminattou Haidar chieda alle Autorità consolari marocchine un nuovo passaporto

Non risolve la situazione nella quale Marocco e Spagna hanno posto Aminattou Haidar perché:

a) .- Questa opzione va al di là della sovranità e dei poteri della Spagna, nessuno può dare quello che non ha.

b) La Sig.ra Haidar già possiede un passaporto valido, che scade nel maggio 2010 e può essere prorogato per altri cinque anni.

c) Il fatto di non avere un passaporto non impedisce la partenza dalla Spagna (art.19.3 RELOEX). Né si può impedirle di entrare nel suo paese senza violazione da parte del Marocco del Patto (ICCPR articolo 12.4)

d) Le Convenzioni di Ginevra e il diritto umanitario impongono allo Stato che occupa un territorio non autonomo in modo contrario alla legge, l'obbligo di fornire protezione e documentazione alla popolazione indigena, a non imporre trasferimenti forzati ed a non modificare la loro popolazione. Così la signora Haidar è Saharawi ed è in possesso di un passaporto rilasciato dallo Stato occupante, che è l'unico che può rilasciarlo dal momento che, sia pure in violazione del diritto internazionale, controlla il territorio del Sahara occidentale. Allo stesso modo il diritto internazionale vieta espressamente che lo Stato occupante trasformi collettivamente gli abitanti di un Territorio non autonomo in propri cittadini, senza pregiudizio del fatto che individualmente gli abitanti del territorio beneficino dei diritti che vengano loro riconosciuti da tale Stato.

- Lo "status di rifugiato per Aminattou Haidar" concesso dalla Spagna

Non risolve la situazione nella quale Marocco e Spagna hanno costretto Aminattou Haidar perché:

a) .- La tutela conferita dallo status di rifugiato e / o di asilo politico ad Aminattou Haidar le impedirebbe il ritorno a Laayoune, Sahara Occidentale, occupata in violazione del diritto dal Marocco (art. 12 e seguenti della legge 5 / 1984 del 26 marzo che regolano il diritto d'asilo e status di rifugiato)

- la cittadinanza spagnola concessa dalla Spagna ad Aminattou Haidar

Non risolve la situazione nella quale Marocco e Spagna hanno costretto Aminattou Haidar perché:

- a) - La nazionalità spagnola implica necessariamente la rinuncia alla cittadinanza precedente, e quindi Aminatou Haidar viaggerebbe come spagnola a Laayoune. Così, le autorità marocchine di occupazione nell'esercizio di una sovranità acquisita con la forza sopra il territorio non-autonoma del Sahara occidentale e la sua gente, e non riconosciuto dalle Nazioni Unite, potrà decidere di allontanarla o ammetterla, come con qualsiasi persona straniera fornita di nazionalità diversa da quella marocchina.
- b) la Spagna nell'esercizio della sua sovranità e nella protezione dei propri cittadini non potrà garantire né l'ingresso né il soggiorno di Aminatou Haidar nel Sahara occidentale, a causa della sua condizione di straniera nel territorio. Quindi, se il Marocco le rifiutasse l'ingresso, sarebbe la Spagna a collaborare per separare la Signora Haidar dai suoi figli, dalla sua famiglia, dalla sua terra.
- c) Il diritto di chiedere e di acquisire la nazionalità spagnola già è detenuto da Aminatou Haidar, dal momento che sua madre è cittadina spagnola.

DAL GIORNO 14 NOVEMBRE 2009, AMINATOU HAIDAR CHIEDE SOLO ALLA SPAGNA L'ATTUAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE E DEL DIRITTO SPAGNOLO, IL RISPETTO DEI SUOI DIRITTI UMANI E DI POTER TORNARE A CASA SUA COI SUOI FIGLI E LA SUA FAMIGLIA IN LAAYOUNE , TERRITORIO NON AUTONOMO DEL SAHARA OCCIDENTALE, NELLA STESSA CONDIZIONE DOCUMENTALE CON LA QUALE VENNE FORZOSAMENTE TRASFERITA IN SPAGNA, CONTANDO ORA SUALLA SUA VOLONTA' DI RITORNARE.

<http://www.ossin.org/sahara-occidentale/eloy-velasco-pedro-martinez-torrijos.html>

MADRID, 5 (EUROPA PRESS)

Il presidente della Commissione dell'Unione Africana (UA), Jean Ping, ha manifestato ieri venerdì la preoccupazione dell'organizzazione panafricana per la situazione dei Diritti umani nei territori del Sahara Occidentale occupati dal Marocco.

Ping ha evidenziato "la preoccupazione dell'Unione Africana per la situazione dei Diritti umani nei territori occupato saharauis, esortando il regime marocchino di permettere alla militante saharau Aminetu Haidar di ritornare nel suo paese", secondo un comunicato ufficiale raccolto dall'agenzia di notizie saharau SPS.

"Il presidente della Commissione dell'UA segue da vicino gli ultimi avvenimenti nel Sahara Occidentale, in particolare, la situazione della militante saharau Aminetu Haidar", sottolinea il comunicato.

Ping ha ricordato nel suo comunicato " la decisione presa dai Capi di Stato e di Governo dell'UA nel summit straordinario del 31 di agosto a Trípoli (Libia) nella quale espressero il loro appoggio agli sforzi dell'ONU per superare il vicolo cieco attuale nel processo di pace nel Sahara Occidentale e per l'applicazione delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, richiamando l'intensificazione degli sforzi per la celebrazione del referendum di autodeterminazione del popolo saharau."

Venerdì, il presidente dell'autoproclamata Repubblica Arabo Saharai Democratico, RASD, e segretario generale del Fronte Polisario, Mohamed Abdelaziz, ha scritto una lettera a Ping nella quale gli chiede che l'organizzazione assuma le sue responsabilità per la difesa dei Diritti umani nel Sahara Occidentale.

Nella sua lettera, Abdelaziz informò il responsabile africano sulla situazione di Haidar, chiedendo all'Unione Africana esercitare pressione sul Marocco col fine che permetta il ritorno di Haidar al suo paese di accordo col diritto internazionale umanitario.

Abdelaziz chiede anche che l'UA protegga i Diritti umani nel Sahara Occidentale in accordo coi principi fondamentali della suo statuto che sottolineano la responsabilità dell'organizzazione africana per la conservazione della dignità ed il benessere delle popolazioni africane in tutti i paesi membri.

L'UA comprende tutti i paesi africani, meno il Marocco, per il riconoscimento di molti dei suoi membri dell'indipendenza saharau.

http://noticias.lainformacion.com/policia-y-justicia/magistratura/la-ua-emplaza-a-marruecos-a-permitir-el-retorno-de-haidar-a-su-pais_126teFCITxFTznLuMpxfJ7/

SAHARAWI

Il Marocco sbarra la porta ad Aminatou Haidar

Si fa più dura la posizione del Marocco verso l'attivista per i diritti del popolo saharawi, Aminatou Haidar (nella foto), da 19 giorni in sciopero della fame per protestare contro l'espulsione forzata da El Aaiun, capitale del Sahara occidentale. Nel rinunciare alla richiesta di un nuovo passaporto marocchino si è chiusa lei stessa in modo definitivo la possibilità di tornare a El Aaiun, ha detto ieri il presidente del Senato marocchino, Mohames Cheikh Biadillah, dopo una riunione sul caso Haidar coi portavoce della Commissione esteri al Congresso spagnolo. Difende le tesi del Fronte Polisario, ha aggiunto, e il suo posto è negli accampamenti del Polisario, in Algeria. Rabat ha impedito 19 giorni fa alla Haidar di sbarcare a El Aaiun e le ha ritirato il passaporto marocchino, rinviandola all'aeroporto di partenza, Lanzarote. Ieri il quotidiano El Pais ha pubblicato un nuovo appello in difesa dell'attivista e dei diritti saharawi firmato dagli attori Javier e Carlos Bardem.

<http://www.ilmanifesto.it/il-manifesto/in-edicola/numero/20091204/pagina/08/pezzo/266239/>

DANNI COLLATERALI

Carla Reschia



4/12/2009 - Il caso di Aminatou Haidar



Una saharawi mette in crisi i rapporti fra Spagna e Marocco

Bloccata all'aeroporto delle Canarie, in sciopero della fame, l'attivista dei diritti umani per il popolo del Sahara occidentale

E' quasi una notizia segreta, perché se ne parla poco, pochissimo, ma sta mettendo in crisi le già non idilliache relazioni tra Spagna e Marocco. Un po' come il protagonista del film Terminal, ma con risvolti assai più drammatici, Aminatou Haidar, attivista saharawi, dal 16 novembre vive in aeroporto. Bloccata allo scalo di Tenerife, nelle Canarie, sta sfidando con un digiuno a oltranza la complessa e assurda vicenda che la vede protagonista.

Difficile da raccontare già dalle premesse. Che diavolo è una saharawi, ad esempio. Tra i Paesi e i conflitti dimenticati dimenticato sopra ogni altro è il garbuglio del Sahara occidentale, ex Sahara spagnolo, uno scampolo di deserto stretto tra l'Atlantico, la Mauritania e l'Algeria abitato da 80 mila anime. La sua storia è tanto complessa quanto recente: nel 1976 autoproclama la propria indipendenza dalla Spagna di cui era una tardiva colonia, ma solo per finire annesso al Marocco.

Una sudditanza a cui si ribella da sempre il fronte Polisario, appoggiato dall'Algeria, che da allora cerca di far valere i diritti di autonomia della Repubblica democratica araba dei saharawi. Riconosciuto dall'Unione Africana ma non dall'Onu, in guerra aperta fino al 1991 con il Marocco, quello che i manuali di geografia definiscono il più grande

territorio non indipendente del mondo da allora aspetta, sotto la vigilanza delle Nazioni Unite, un referendum sul suo status. Si doveva tenere nel 1992, mentre risale al 2004 una nuova proposta di pace, che prevede un referendum entro 5 anni. Un braccio di ferro senza fine perché il Marocco è disposto a concedere, al più, una limitata autonomia e i periodici appelli dell'Onu a trovare un accordo cadono nel vuoto.

In tutto questo si colloca la surreale vicenda di Aminatou Haidar, 43 anni, Premio Civil Courage 2009 Usa, candidata al Nobel per la Pace e al Premio Sakharov dell'Europarlamento ma ovviamente assai poco amata dal Marocco. La donna è stata arrestata il 13 novembre a Elayoun, la capitale del Sahara occidentale, dove vive con la madre e i due figli, al rientro dagli Usa. Le autorità marocchine le hanno ritirato il passaporto e l'hanno espulsa verso le Canarie. Qui Haidar si è fermata e tuttora si trova, stesa su un materassino all'aeroporto principale delle isole spagnole, al centro di un pasticcio politico e diplomatico. La Spagna, che l'ha ammessa, e a suo dire forzata a scendere dall'aereo le ha subito offerto lo status di rifugiata, persino la cittadinanza. Ma lei ha rifiutato, accusando il governo spagnolo di fare il lavoro sporco per conto del Marocco e ribadendo la sua intenzione di tornare in patria.

Digiuna da allora e da una settimana a questo ha aggiunto la sospensione di ogni cura medica, con conseguenze gravi, secondo l'associazione di solidarietà Spagna-Sahara. Al suo materassino accorrono attori, attivisti, intellettuali e scrittori - ultimo il Nobel portoghese Saramago, ma non basta a convincere le autorità marocchine a restituirle il passaporto. Potrebbe riaverlo, fanno sapere, se chiederà scusa al re. Ma Haidar non ha alcuna intenzione di chiedere scusa a chi l'ha messa in galera e torturata. Una situazione imbarazzante per il governo Zapatero, preso fra due fuochi e sospettato di doppiogiochismo. La Spagna, secondo El Pais, «è sull'orlo della crisi con il Marocco», la vicepremier Maria Teresa de la Vega supplicato la Haidar di tornare ad alimentarsi e di affidarsi alla diplomazia spagnola.

Di ora in ora si rincorrono notizie su una possibile e imminente soluzione. I saharawi vivono il loro quarto d'ora di relativa celebrità.

http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=90&ID_articolo=433&ID_sezione=&sezione=